

«Correzioni alla manovra ma non subito»

Dall'Eurogruppo richiamo all'Italia: «Misure aggiuntive per rispettare il patto di stabilità»

La presa di posizione

Ricalca le scelte della Commissione ed è un compromesso tra le sue anime

Dijsselbloem: consapevoli che è difficile introdurre adesso misure aggiuntive

FISCAL STANCE

Contemporaneamente è giunto lo stop alla proposta della Commissione Ue

di trasformare la politica di bilancio da neutrale a espansiva

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ I ministri delle Finanze della zona euro hanno fatto proprie le opinioni della Commissione europea sulle Finanziarie del 2017. Tuttavia, pur invitando l'Italia a introdurre misure per rispettare il Patto di Stabilità, l'Eurogruppo ha dato a Roma tempo per adottare nuove scelte di bilancio, poiché dopo il voto di domenica l'Italia ha un governo dimissionario. Nel contempo, l'Eurogruppo ha respinto l'idea di un aumento della spesa pubblica aggregata nella zona euro per sostenere la ripresa.

«Invitiamo l'Italia ad adottare le necessarie misure per assicurare che la Finanziaria del 2017 sarà rispettosa del Patto», si legge nel comunicato pubblicato ieri qui a Bruxelles, alla fine di una riunione dei ministri delle Finanze della zona euro. «L'alto livello del debito pubblico rimane fonte di preoccupazione. Per ridurre il debito, ricordiamo l'impegno a usare nel 2017 imprevisto gettito fiscale o inattesi risparmi di spesa e ad accelerare le privatizzazioni».

In una conferenza stampa, il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha precisato di avere parlato con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ieri mattina. Il ministro ha preferito rimanere a Roma, a causa della crisi scoppiata dopo che il 59% degli italiani ha bocciato in un referen-

dum la riforma del Senato proposta dal governo Renzi. «Siamo d'accordo che è difficile in questo momento per l'Italia impegnarsi in misure aggiuntive sul fronte del deficit, ha detto Dijsselbloem.

La presa di posizione dell'Eurogruppo è un compromesso tra le diverse forze in campo. La presa di posizione scritta è in buona sostanza simile all'opinione della Commissione, che considera la Finanziaria a rischio di non rispetto del Patto, ma nella conferenza stampa Dijsselbloem ha dato all'Italia spazio di manovra. D'altro canto, lo stesso è avvenuto a inizio anno quando la Spagna era senza governo con i pieni poteri. «La discussione non è stata controversa», ha sostenuto un esponente comunitario.

«Ci aspettiamo che l'Italia dia una risposta politica forte e convincente», ha commentato il portavoce della Commissione Margaritis Schinas. Mentre la cancelliera Angela Merkel si è detta «rattristata» per l'esito del voto, il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha affermato: «L'Italia ha bisogno con urgenza di un governo». Per il presidente della Bundesbank Jens Weidmann: «Vi è da temere che l'attività riformatrice dell'Italia adesso torni a rallentare. E questo sarebbe uno sviluppo preoccupante».

Due i messaggi che giungono tra le righe delle reazioni ufficiali. Da un lato, Bruxelles non vuole che il referendum di domenica sia considerato un voto sull'Europa e contro l'Europa. Di qui l'insistenza per sottolineare l'oggetto del voto: la riforma del Senato. Dall'altro, vi è il timore di nuova instabilità politica. Alle istitu-

zioni comunitarie l'ipotesi di un governo tecnico non dispiace purché abbia peso politico, continuando a riformare l'economia, e non serva solo a gestire gli affari correnti da qui alle prossime elezioni.

Tornando ai conti pubblici, per ora, l'Italia ha evitato il peggio, almeno nel suo rapporto con Bruxelles. Prevale l'attendismo in questa fase. Il futuro dipenderà sia da una soluzione della crisi italiana, sia da un rapporto sullo stato del debito pubblico che Bruxelles ha preannunciato per le prossime settimane e di cui l'Eurogruppo ha preso nota. Al netto degli eventi a Roma, il rapporto sarà l'occasione per decidere, nel caso, di aprire una procedura di infrazione per mancata riduzione del debito.

Più netta è stata la decisione dell'Eurogruppo sull'idea di modificare la posizione di bilancio della zona euro da neutrale a espansiva. La proposta della Commissione è stata bocciata (si veda Il Sole 24 Ore del 17 novembre). L'Eurogruppo ha ribadito che il fiscal stance deve essere neutrale, «tra sostegno economico e sostenibilità dei bilanci». Solo una manciata di paesi ha appoggiato l'idea comunitaria. Molti sono convinti che l'attuale assetto istituzionale non permetta di imporre ai paesi in surplus di spendere di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UE E CONTI PUBBLICI

133,1%

Debito pubblico 2017

In base agli ultimi dati della Commissione Ue, il debito pubblico dell'Italia nel 2017 dovrebbe posizionarsi sul 133,1% del Pil. Il governo italiano ha stimato invece, nel documento programmatico di Bilancio (a metà ottobre), un 132,6%. Nel programma di stabilità di aprile, il valore stimato dal governo era 130,9%

2,4%

Deficit-Pil 2017

Il rapporto deficit-Pil dell'Italia nel 2017, secondo la Ue, dovrebbe essere pari al 2,4%, contro una stima effettuata a ottobre dal Governo italiano pari al 2,3% (la previsione dell'Esecutivo era all'1,8% nel programma di stabilità di aprile)

